

AMBIENTE NIENTE IMPEGNI SUI GAS SERRA

# Al G7 dell'energia l'America blocca l'intesa sul clima

Il vertice G7 dei ministri dell'Energia si chiude a Roma senza una dichiarazione congiunta. Fino all'ultimo gli americani, con il segretario di Stato all'Energia, Rick Perry, hanno cercato di togliere ogni riferimento agli accordi di Parigi (Cop21) sulla riduzione dei gas serra dal testo finale, in considerazione della revisione delle politiche ambientali avviata dal presidente Donald Trump. È stata proprio l'Italia, rappresentata dal ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, a respingere le richieste degli Usa. Il premier Paolo Gentiloni: «L'Europa rispetta le opinioni di tutti, ma non accetta passi indietro sulle scelte strategiche sui cambiamenti climatici».

alle pagine 8 e 9

G. Caprara, Galluzzo, S. Gandolfi

## Il segretario Usa

### RICK PERRY



Rick Perry a Washington

Ex governatore del Texas, 66 anni, il segretario per l'Energia di Trump nel 2011 da candidato alla presidenza propose di eliminare tre ministeri a suo dire inutili. Uno — di cui non si ricordava il nome — era proprio quello per l'Energia.

### Il premier Gentiloni

«L'Europa non accetta passi indietro sulle scelte strategiche sui cambiamenti climatici»

# Sul clima non c'è intesa tra Europa e America

Per l'opposizione degli Stati Uniti salta la dichiarazione congiunta al G7 dei ministri dell'Energia a Roma. La preoccupazione del governo italiano: la nuova linea di Trump mette in pericolo l'accordo di Parigi

**ROMA** «L'Europa rispetta le opinioni di tutti ma non accetta passi indietro sulle scelte strategiche che abbiamo compiuto sui cambiamenti climatici, a cominciare dalla Cop21 di Parigi». Alla fine interviene anche il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, per spiegare cosa è successo a Roma, al vertice G7 dei ministri che si occupano di energia.

La mancata dichiarazione congiunta al G7 è infatti solo in parte il prodotto della posizione americana, alquanto incerta dopo la revisione delle politiche ambientali iniziata da Donald Trump. Nonostante gli sforzi diplomatici alla fine è proprio l'Italia, rappresentata al vertice dal ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, a respingere le richieste degli Stati Uniti.

In sintesi gli americani, nella Capitale con il segretario di Stato all'Energia Rick Perry, hanno cercato fino all'ultimo di togliere ogni riferimento agli accordi di Parigi sul clima dalla dichiarazione finale congiunta. Peccato che sia l'Italia che gli altri Paesi europei abbiano ritenuto irricevibile la richiesta: gli accordi che vanno sotto il nome di Cop21 sono un trattato internazionale e non possono essere messi in discussione solo perché Donald Trump ha annunciato una revisione delle politiche energetiche degli Stati Uniti. «L'accordo di Parigi sul clima è irreversibile, ci sono ancora delle reticenze, come abbiamo visto oggi dai lavori del G7 a Roma», ha commentato il presidente francese François Hollande, al termine del vertice dei Paesi del Sud Europa.

«L'Europa deve far sentire la sua voce», ha aggiunto.

Ha spiegato Carlo Calenda, che ha presieduto il vertice, che un accordo è stato raggiunto «su molti argomenti importanti come gli sforzi congiunti per garantire la sicurezza energetica all'Ucraina, il ruolo futuro del gas, compresa l'importanza del Gnl e l'interconnessione da diverse fonti, la cybersecurity nel settore energetico». Riguardo agli Stati Uniti «abbiamo preso nota che la nuova amministrazione sta rivedendo le proprie politiche. E questo include anche una revisione delle politiche relative al cambiamento climatico e agli accordi di Parigi. Per questo non è stato possibile firmare una dichiarazione congiunta». Il ministro ha anche ribadito l'im-

portanza dell'*EastMed pipeline project*, che collegherà le riserve gas da Israele alla Grecia, via Cipro e Creta, «per approvvisionare di gas l'Europa e incrementare la diversificazione delle fonti e delle rotte».

Per i parlamentari del Pd «Trump impedisce agli Stati Uniti di assumersi le responsabilità di una grande potenza». Una posizione ribadita da Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente della Camera, secondo cui «la dichiarata spinta degli Usa su carbone e petrolio non può frenare il mondo né l'Europa». Preoccupazione anche dal Wwf, per cui «l'atteggiamento degli altri 6 Paesi del G7 e della Commissione Ue conferma che l'energia del futuro non può non tener conto del cambiamento climatico».

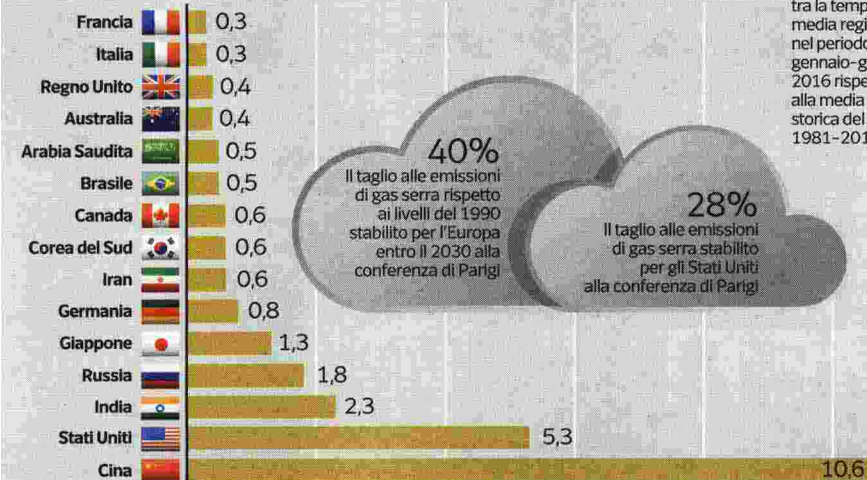
Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le minacce all'ambiente

### L'anidride carbonica emessa nel mondo

(anno 2014, in miliardi di tonnellate)

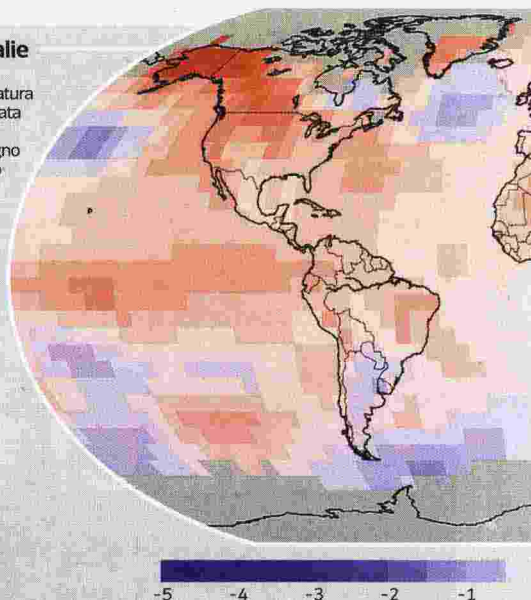


**40%**  
Il taglio alle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990 stabilito per l'Europa entro il 2030 alla conferenza di Parigi

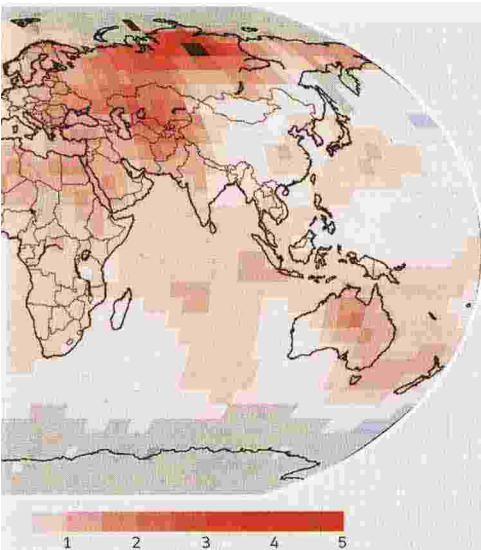
**28%**  
Il taglio alle emissioni di gas serra stabilito per gli Stati Uniti alla conferenza di Parigi

### Le anomalie

La differenza tra la temperatura media registrata nel periodo gennaio-giugno 2016 rispetto alla media storica del 1981-2010

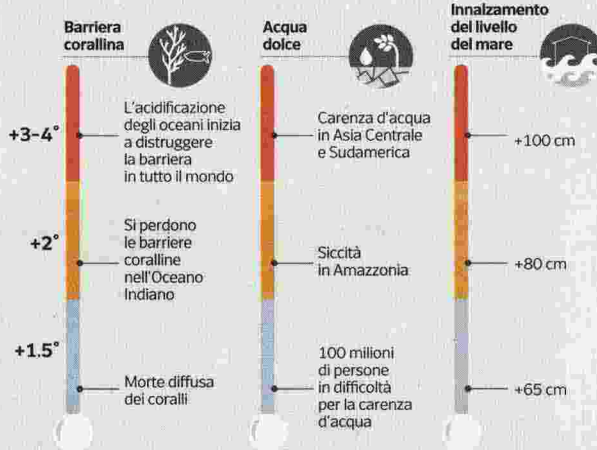


Fonti: Agenzia Internazionale per l'Energia; Wmo; National Centers for Environmental Information



### I rischi del surriscaldamento globale

Conseguenze stimate se la temperatura supererà i livelli pre industriali



### I gas serra prodotti dall'uomo



195

**I Paesi** che hanno partecipato alla conferenza internazionale sul clima che ha avuto luogo a Parigi dal 30 novembre al 12 dicembre 2015: è qui che tutti gli Stati hanno adottato il primo accordo vincolante sul clima

12

**Le pagine** del documento finale della conferenza nel quale i Paesi membri hanno concordato di ridurre la loro produzione di ossido di carbonio e di fare del loro meglio per contenere il riscaldamento globale

## Il surriscaldamento

testi a cura di Giovanni Caprara

Washington e i sussidi ai combustibili fossili  
«Ma il limite di 2 gradi è già irraggiungibile»

«**S**ulle strategie energetiche ora si scontrano le politiche dei vari Paesi dopo le scelte del presidente americano Trump. Ma i provvedimenti adottati dalla Casa Bianca che ricadono sugli accordi raggiunti a Parigi alla fine del 2015 potranno solo ritardare ma non frenare gli interventi sull'aumento delle emissioni e il riscaldamento della Terra». È la previsione di Carlo Carraro, vicepresidente dell'Ipcc, l'organismo dell'Onu per i cambiamenti climatici. L'obiettivo era di mantenere un innalzamento del termometro di soli 2 gradi entro la fine del secolo e possibilmente anche meno, cioè 1,5 gradi. «Ma tenendo conto che già dal 1850 a oggi il riscaldamento è salito di un grado, ne rimane solo uno per rispettare gli accordi validi dal 2020 al 2030 — precisa Carraro —. L'impresa era già impossibile prima perché le misure adottate

ci porteranno a un aumento di 3 gradi». La crescita di 2 gradi è legata al contenimento sino a 40 miliardi di tonnellate delle emissioni, principalmente l'anidride carbonica. Ma con la garanzia dei sussidi allo sviluppo delle risorse fossili, petrolio, gas e carbone, da parte di Trump sarà difficile contenere la generazione dei gas serra di cui Usa e Cina sono i maggiori contributori. Ovviamente l'aumento della temperatura avrà un impatto sullo scioglimento dei ghiacci, sul ciclo dell'acqua e sulla desertificazione con implicazioni che diventeranno sempre più complesse da gestire se si ritardano le azioni. «La temperatura aumenterà comunque perché è un andamento ormai accertato — spiega Carraro —. Bisognerà quindi pensare a cambiare metodi di intervento per mitigare un processo ormai inesorabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I cambiamenti geografici

I cento miliardi di dollari dei Paesi ricchi  
«Necessari per frenare la desertificazione»

«**U**n aumento più rapido della desertificazione è l'altro spettro del rinvio delle azioni necessarie per contenere il riscaldamento ambientale — spiega Stefano Aliani dell'Istituto scienze marine del Cnr —. Ma la desertificazione è causata in parallelo da un progressivo aumento del taglio delle foreste a cui guardare con maggiore attenzione». I ritardi delle svariate realizzazioni indispensabili, come ad esempio la costruzione di dighe per raccogliere le risorse idriche, possono contribuire a rendere i territori sempre più aridi. Ma in un altro campo sono richieste pure opere di protezione per contenere l'erosione delle coste; un fenomeno già adesso allarmante in vari continenti». A questi interventi nelle infrastrutture, oltre che nelle tecnologie, guardavano i cento miliardi di dollari che i Paesi

ricchi devono destinare ai Paesi in via di sviluppo; un provvedimento che potrebbe risultare più difficile se muta l'approccio politico. «Senza interventi rapidi — continua lo scienziato del Cnr — dovremo affrontare un cambiamento geografico sempre più veloce nelle coltivazioni agricole che già hanno manifestato in alcuni casi significativi scivolamenti di latitudine: tra queste c'è anche la vite. L'unica barriera sarà lo sviluppo di colture con piante più resistenti ai mutamenti climatici. Ma anche questo aspetto è legato a investimenti e a ricerche più intense. Essendo il riscaldamento inevitabile, l'unico sforzo possibile è quello di rallentare il cambiamento. Quattro anni di rinvio legati alla presidenza Trump significa doversi inventare azioni di recupero ancora più complesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Negozianti

● Alla conferenza sul clima di Parigi del dicembre 2015, 195 Paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima, entrato in vigore lo scorso novembre

● L'accordo definisce un piano d'azione globale, che punta a limitare il riscaldamento globale «ben al di sotto dei 2°C» rispetto ai livelli preindustriali, con l'ambizioso obiettivo di non superare 1,5°C

● Tra gli obiettivi, fare in modo che le emissioni globali raggiungano il livello massimo al più presto possibile, dando più tempo ai Paesi in via di sviluppo

● Al G7 dell'Energia di Roma ieri non è stato possibile firmare una dichiarazione congiunta perché gli Usa hanno chiesto più tempo per definire le proprie politiche anche rispetto all'accordo di Parigi

● In campagna pre-elettorale Trump ha più volte asserito di non voler mantenere gli impegni presi da Obama sul clima, e anche riguardo l'accordo di Parigi